

CON NOVE SI BATTE

Alcuni mesi or sono, alla conclusione di uno dei tornei inseriti nella manifestazione Italia-Spagna disputatosi nella sede della A.B. Quartu, uno dei giocatori partecipanti mi disse: “Vuoi spiegare tu al mio compagno che con nove si batte?”.

Sgombriamo subito il campo da possibili fraintendimenti: il terzetto in questione (il sottoscritto, chi lo ha apostrofato, ed il suo compagno) è composto da persone notoriamente bene educate, ragionevoli, e che si stimano vicendevolmente (con uno di loro posso addirittura vantare una frequentazione ormai trentennale); pertanto la domanda era da intendersi nei termini di una amichevole provocazione, ed aveva il lodevolissimo scopo di prendere un po' in giro lo sfortunato protagonista (peraltro ottimo giocatore); il quale evidentemente in una delle smazzate giocate, avendo avuto a che fare con un colore di nove carte mancante della Dama, aveva effettuato l'impasse laddove la suddetta signora era invece seconda fuori impasse.

Per motivi di varia natura non ho avuto modo, né allora né in seguito, di osservare la smazzata in questione; ho comunque pensato che l'argomento sollevato da questo episodio sarebbe potuto risultare interessante per inaugurare l'angolo dell'omino verde, se è vero che il dibattito sul tema della celeberrima espressione “con nove si batte” manca oramai da troppo tempo sulla tavola dei bridgisti, i quali, ad intervalli ricorrenti, se ne sono sempre nutriti.

La prima volta in cui mi sono imbattuto nella ufficialità della querelle che ci interessa risale al lontano 1976, data corrispondente al periodo in cui muovevo i primi passi nel nostro gioco; persone degne di fede mi assicurano però che essa (la querelle) ebbe inizio molto tempo prima, e che è probabilmente destinata a non finire mai.

Nel numero 7/8 del 1976 della rivista “Bridge d'Italia” fu pubblicato un articolo di tecnica che intendeva mettere in risalto un preciso aspetto del gioco col morto, il conto della mano. Corrado De Martino, questo il nome dell'articolaista che in quegli anni curava sulla rivista una rubrica dal titolo “La smazzata del giocatore medio”, cominciava più o meno in questo modo il suo intervento: “Voi tutti sapete che, con nove carte in un colore, mancando la Dama, si batte l'Asso (o il Re) e se tutti rispondono, senza che appaia la Dama, si gioca il Re (o l'Asso). Questo perché, pur essendo a priori più probabile che le quattro carte restanti non siano divise 2-2, nel momento in cui battete l'Asso e tutti rispondono senza che cada la Dama, si verificano due eventi che modificano le probabilità a priori. Infatti nel momento in cui tutti rispondono con una cartina sulla battuta dell'Asso, sono eliminate sia la probabilità della distribuzione dei resti 4-0, sia la 3-1 con la Dama secca. A questo punto il calcolo delle probabilità dimostra che la distribuzione 2-2, dal 40% a priori, è passata al 61%. Diventa pertanto conveniente battere anche il Re, perché la Dama cadrà 61 volte su 100”.

Come accennato più sopra, stavo muovendo i primi passi e pertanto ero disposto a credere ciecamente a chiunque fosse più esperto di me, tanto più che da studente di liceo il voto più alto che riuscivo a prendere in matematica era 5.

Tuttavia c'era nelle affermazioni di De Martino qualcosa che istintivamente mi suonava male; insomma quel 61% a favore della battuta mi sembrava troppo.

Tenendo fede al mio principio (apprendere con umiltà) chiesi lumi a Remigio Zedda (giocatore geniale nonché insegnante di matematica), ma egli mi chiese 30.000 lire per il consulto, una cifra che io non potevo proprio permettermi; gli proposi un pagamento rateale ma lui mi dimostrò, calcoli alla mano, che le probabilità che io gli pagassi la seconda rata erano pari a non so più quale percentuale, mentre quelle relative alla terza rata erano addirittura prossime allo zero.

Mi rivolsi allora ad Alberto Dolia, altro grande giocatore, il quale si mostrò sì più disponibile a venirmi incontro ma mi diede una risposta...diabolica, comportandosi a parole esattamente come si comportava al tavolo da gioco; mi disse, infatti: “Con nove si batte quando la Dama è seconda, e si fa l'impasse quando è terza”!

Ora, mentre non avrebbe tutti i torti chi pensasse che il primo dei due siparietti non si sia svolto esattamente nei termini in cui l'ho raccontato, farebbe molto male colui il quale snobbasse la risposta contenuta nel secondo aneddoto: essa infatti nasconde una verità che, a causa dell'inesperienza o del bagaglio tecnico insufficiente, non tutti i giocatori sono in grado di riconoscere.

Prima però di approfondire questo aspetto, procediamo nella cronistoria della nostra "con nove si batte".

Non ero dunque riuscito ad ottenere dagli esperti locali una risposta chiara e precisa; ma per fortuna, appena due mesi dopo, sul numero 10 della stessa rivista "Bridge d'Italia", comparve un articolo (intitolato Matematica controversa) firmato da Bruno Burian, matematico di professione, anche lui ospite fisso dell'organo della Federazione. Riporto integralmente la parte in cui Burian si occupa della questione in oggetto:

"Corrado De Martino afferma che con nove carte in un colore mancante della Dama la distribuzione 2-2 dei resti ha il 40% di probabilità a priori, e che se sulla battuta dell'Asso tutti rispondono senza che cada la Dama, il calcolo delle probabilità dimostra che la distribuzione 2-2 è passata al 61%. Vediamo insieme quali sono i casi possibili di ripartizione del seme contenente la Dama e le corrispondenti probabilità

Ovest	Est	Probab.
1) Dxxx	--	4,8%
2) Dxx	x	18,7%
3) xxx	D	6,2%
4) Dx	xx	20,3%
5) xx	Dx	20,3%
6) D	xxx	6,2%
7) x	Dxx	18,7%
8) --	Dxxx	4,8%

100,0%

Inizialmente la probabilità di trovare la Dama seconda è data dalla somma dei casi 4 e 5 ed è del 40,6% e qui sono d'accordo con De Martino. Se sulla battuta dell'Asso tutti rispondono senza che cada la Dama si esclude la possibilità dei casi 1, 3, 6, 8, per cui resta solamente la possibilità della Dama terza a destra o a sinistra (18,7% + 18,7% = 37,4%) contro la possibilità della Dama seconda a destra o a sinistra (40,6%). In queste condizioni la probabilità di trovare la Dama seconda è data da

$$\frac{40,6}{40,6 + 37,4} = 52,00$$

Vale a dire che la probabilità della distribuzione 2-2 è passata dal 40% al 52%".

De Martino si era dunque eccitato un po', con quel 61%, ma veniamo ora all'aspetto "pratico" della questione, quello che riguarda il comportamento del giocatore che si trovasse a dover affrontare una situazione reale al tavolo da gioco, in compagnia di altri tre giocatori, due dei quali dichiarano e difendono con obiettivi uguali ma contrari a quelli del giocatore. A questo scopo mi servirò della stessa smazzata utilizzata da Corrado De Martino nel suo articolo.

♠ R D 5
 ♥ 10 7
 ♦ A 8 4
 ♣ A F 10 5 2

N

S

♠ 7 4
 ♥ 2
 ♦ R F 7 6 3 2
 ♣ R 9 6 3

E/O in seconda, dich.Nord

N	E	S	O
1 Fiori	1 Cuori	2 Quadri	2 Cuori
3 Quadri	3 Cuori	4 Quadri	4 Cuori
5 Quadri	passo	passo	passo

Ovest attacca con l'Asso di Cuori e continua Cuori per il Re di Est. Dopo aver tagliato, Sud riflette: "Con una Cuori ed una Picche inevitabili perdenti, non devo cedere né Quadri né Fiori; la teoria mi dice che con nove si batte (52%), ma E/O hanno detto 4 Cuori in zona contro prima: se Quadri e Fiori sono 2-2 loro perdono due Fiori, due Quadri ed almeno una Picche, ed in caso di contro pagano 500 o 800 a fronte di un parziale (4 Quadri); possibile? Molto poco probabile, devono essere più sbilanciati. Asso di Quadri dunque e Quadri impasse (Ovest scarta Cuori); Re di Quadri (Ovest scarta Picche) e Picche; Est vince con l'Asso e rimanda Cuori; taglio (Ovest dà la Dama) e scarto Fiori dal morto (Fiori e non Picche); Picche per la Dama (rispondono entrambi) e 5 di Picche tagliato (rispondono entrambi). Ricapitoliamo: Ovest ha attaccato Cuori, continuato Cuori, scartato Cuori e ceduto la Dama di Cuori; dunque Est aveva in origine sei Cuori ed ha mostrato tre Quadri e tre Picche, e pertanto ha una sola Fiori (può essere vuoto se ha quattro Picche). Re di Fiori quindi e impasse alla Dama".

	♠ R D 5	
	♥ 10 7	
	♦ A 8 4	
	♣ A F 10 5 2	
	N	♠ A 10 3
♠ F 9 8 6 2	O E	♥ R F 9 8 5 3
♥ A D 6 4	S	♦ D 10 5
♦ 9		♣ 7
♣ D 8 4		
	♠ 7 4	
	♥ 2	
	♦ R F 7 6 3 2	
	♣ R 9 6 3	

I più attenti di voi avranno certamente notato che la manovra descritta non conduce alla certezza assoluta, riguardo alla distribuzione dei resti a Fiori; le Cuori infatti potrebbero essere 5-5 in mano avversaria (e dunque le Fiori 2-2), e gli opponenti aver scartato allo stesso modo. Giusta osservazione, ma, come già detto, riferibile ad una situazione poco probabile: il punto decisivo in questa smazzata non è tanto la conta della mano, ancorché obbligatorio presupposto, quanto il

comportamento di E/O; i quali, ripetiamo, si sarebbero esposti ad una penalità eccessiva, in caso di doubleton minori.

E volendo esagerare, potremmo anche tirare in ballo la “legge” della simmetria di culberstoniana memoria, la quale, pur priva di qualsiasi fondamento matematico, può essere tenuta in considerazione. Essa dice, grosso modo, che a fronte di una mano sbilanciata vi saranno altre due mani sbilanciate ed una bilanciata; nel nostro caso: tre sbilanciate (Sud 6-4-2-1, Ovest 5-4-3-1, Est 6-3-3-1) ed una bilanciata (Nord 5-3-3-2).

In buona sostanza pertanto: se Est è partito con sei Cuori, il singolo a Fiori è matematico (gli ho visto tre Picche e tre Quadri); se è partito con 5 Cuori e quattro Picche, ancora una volta il singolo a Fiori è matematico (gli ho visto tre Quadri); se è partito con una 5-3-3-2....pazienza: Sud sarà preso in giro dal suo compagno e dal vostro scriba.

“Quando la Dama è seconda si battono Asso e Re, quando è terza si fa l’impasse”: intelligenza diabolica! Ma la querelle “Con nove si batte” non finisce qui; il seguito alla prossima puntata.